

Omicidio Semeraro, ieri la quarta udienza
Introvabile una cassetta registrata
che gli inquirenti ritengono decisiva
Nel «giallo» l'ombra di un terzo uomo

Michela, la fidanzata dell'imputato,
chiamò l'imbalsamatore prima che morisse
«Armando ti tradisce con altri»
Si aggrava così la posizione del ragazzo

Sparito il nastro segreto del «nano»



Quarta udienza a sorpresa al processo per l'uccisione di Domenico Semeraro. Ieri si è saputo che qualcuno, poco dopo l'omicidio, ha rotto i sigilli del suo appartamento. Cercava una cassetta registrata, ora scomparsa. Sempre più difficile la posizione di Armando Lovaglio, l'imputato. Nell'ultima telefonata, il «nano» seppe che il ragazzo aveva altre relazioni: «Non m'importa più», rispose.

CLAUDIA ARLETTI

Sto salendo le scale del palazzo. È notte, nessuno si accorge di lui. Si ferma davanti all'appartamento chiuso del «nano». Una mano rompe con cautela i sigilli. L'altra scivola sulla maniglia. Domenico Semeraro è morto da due giorni, l'hanno trovato ragomitolato in un sacco dell'immondizia. Non ha un nome, non ha un volto la persona che, per due volte quando i carabinieri avevano già apposto i sigilli alla porta, ha camminato nel suo appartamento di viale Castro Pretorio. Cercava qualcosa, una cassetta registrata, ora scomparsa.

In aula, la storia del «nano» e dei suoi assassinii si ricomincia a stento, con lentezza. Poi, inaspettati, saltano fuori nuovi particolari. Così, da ieri, il processo per l'uccisione di Domenico Semeraro ha altri mille interrogativi. Quali voci, quali colloqui contiene la cassetta sparita? Chi entrò nell'appartamento? E, soprattutto, è possibile che nell'omicidio sia coinvolta una terza persona? Forse, qualche indizio è rintracciabile nell'ultima telefonata che il «nano» ebbe con Michela Palazzini, accusata dell'omicidio insieme con Armando Lovaglio. L'altra novità del giorno è proprio questo dialogo nervoso, di oltre due ore, che, come d'abitudine, Domenico Semeraro aveva registrato con cura. Cosa si dicono la ragazza e il «nano»? Con parole pesanti, spesso volgari, Michela svela al «professore» che Armando, da tempo, ha relazioni con altri uomini. Si parla soprattutto di un certo «Manuel». Domenico Semeraro è sorpreso, non ne sa niente. Ma non sembra turbato. Dice: «Non m'importa, io ormai sono tranquillo, mi sento liberato». Si parla anche di soldi, di banche, di droga. Ma il fatto più importante è questo il «nano», che finora è stato descritto come folle d'amore per Armando, sembra invece sereno, rassegnato, poco interessato alle sorti del ragazzo. Per l'im-



Domenico Semeraro con due suoi amici, in due immagini di alcuni anni fa

putato, questa registrazione è un colpo. Ha sempre detto che il nano geloso, lo ricattava e minacciava «Io mi ero innamorato di Michela, ma il professore non mi lasciava andare via», ha ripetuto ad ogni interrogatorio. Tutto cambiato questo è il giorno in cui il «nano», da aguzzino, ritorna vittima. E Armando Lovaglio sembra non avere attenuanti.

La telefonata prosegue, si accenna anche a quella misteriosa cassetta. «Siamo venuti da te, mentre tu eri fuori. Lui cercava la cassetta». La ragazza, infine, conclude «Io sto malissimo, Armando non doveva farlo, andare con al-

tri. Noi quattro dovremo chiarire, incontrarci». I quattro sono Domenico Semeraro, Armando Lovaglio, Michela Palazzini e, probabilmente, «Manuel». Il «nano» morì poche ore dopo questa telefonata fu ucciso durante l'«incontro», voluto da Michela? Ancora, che ruolo ha «Manuel» nella vicenda? Sono domande cui i due imputati dovranno rispondere alla prossima udienza, quando saranno sentiti dai giudici. Finora, senza grandi azzardi, la difesa ha tentato di mettere in cattiva luce il «nano», presentando i due giovani accusati come le vere vittime di quanto accaduto. Reggerà questa tesi?

Insugherata, bloccate le edificazioni del consorzio «Case e campi» «Fermate le ruspe a Veio» Tar e ministero contro il cemento

Tar e ministero dei beni ambientali hanno ordinato al Comune di bloccare i lavori in corso all'insugherata, ai margini del parco di Veio. Sul verde si stanno costruendo case per oltre 300 mila metri cubi di cemento. «Ma le ruspe non si sono ancora fermate», accusano i Verdi per Roma. «Italia nostra» aveva presentato un ricorso al Tar denunciando irregolarità nella concessione edilizia.

CARLO FIORINI

Stop alle ruspe all'insugherata, a ridosso del parco di Veio. Questa volta non si tratta di un auspicio degli ambientalisti, ma di una sospensiva ordinata dal Tar del Lazio e di un provvedimento del ministero dei Beni culturali e ambientali che chiede fermare i lavori. La decisione del Tar è del 17 gennaio e la disposizione del ministero del 19. Ma ancora nessuno ha materialmente fermato le ruspe, nonostante i due provvedimenti vadano inequivocabilmente nella stessa direzione. Il blocco delle opere per la costruzione di un complesso residenziale da oltre 300 mila metri cubi. Una doppia vittoria per le associazioni ambientaliste e per i Verdi per Roma che, nei mesi scorsi, avevano contestato la concessione edi-

lizia data dal Comune al consorzio «Case e campi». Il progetto prevede la costruzione di palazzine su 35 ettari di verde, tra la Cassia e la Flaminia, in una zona di grande pregio ambientale dove cresce una ricca e ormai rara vegetazione di querce da sughero. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'europarlamentare verde Gianfranco Amendola e la capogruppo capitolina Loreddana De Petris hanno dato notizia della decisione del Tar e del telegramma indirizzato dal ministero al Comune nel quale si dispone la sospensione dei lavori in corso. «Nonostante questi due atti ufficiali prevedano l'immediata sospensione delle opere di urbanizzazione all'insugherata», ha detto Loreddana De Petris - sabato scorso

abbiamo verificato con i nostri occhi che le ruspe erano ancora in piena attività». La capogruppo dei Verdi per Roma ha ricordato che, nella seduta del consiglio comunale di martedì scorso, il sindaco, interrogato sulla vicenda, aveva affermato che i lavori erano già stati sospesi. «Terremo gli occhi ben aperti», ha detto Amendola - «voglio sapere che il ritardo nel bloccare i lavori sia legato soltanto ai tempi di comunicazione tra Campidoglio e gruppo circoscrizionale dei vigili urbani della XX Circoscrizione. Ci sono ben due provvedimenti che stabiliscono lo stop alle ruspe e non accetteremo omissioni di nessun genere».

L'associazione Italia nostra aveva presentato ricorso al Tar facendo notare che la delibera di affidamento del Campidoglio, approvata dai commissari straordinari Barbatto l'anno scorso, faceva riferimento alla legge regionale che stabilisce le norme per l'applicazione del piano poliennale di attuazione (Ppa). Norme nelle quali si afferma che i richiedenti la concessione edilizia devono possedere il 75% degli immobili catastali dell'area sulla quale insiste il progetto. Nel ricorso di Italia nostra, si faceva notare che invece il

L'ambasciata accoglie le proteste degli ambientalisti In salvo villa Abamelek L'Urss rinuncia a costruire

L'ambasciata sovietica si fa più in là. Dopo le proteste degli ambientalisti, contro la costruzione di nuovi uffici nel parco di villa Abamelek, la sede diplomatica dà la sua disponibilità a cercare soluzioni alternative. Tra le ipotesi, presentate ieri dal consigliere Petr Startsev alla Lega ambiente, uno scambio di terreni con il Comune: una parte del parco in cambio di un'area edificabile.

Il parco di villa Abamelek non corre più pericoli. Dall'ambasciata sovietica è arrivata infatti la piena disponibilità a modificare i piani per la costruzione di un edificio, destinato ad ospitare nuovi uffici. Nel progetto originale la struttura sarebbe dovuta sorgere nel parco della villa, residenza dell'ambasciatore dell'Urss. Accolte le contestazioni delle associazioni ambientaliste, contrarie alla costruzione nell'area soggetta a vincoli di tutela, la sede diplomatica dell'Urss si è invece detta disposta ad individuare terreni alternativi, con la collaborazione delle organizzazioni ecologiste.

Un funzionario della sede diplomatica, il consigliere Petr Startsev, si è incontrato ieri con i presidenti nazionale e regio-

Ma le proteste di Italia nostra e Lega per l'ambiente hanno spinto ad una concessione di rotta, che è stata apprezzata dalle associazioni ecologiste. L'ambasciata accetta soluzioni alternative che possano soddisfare le proprie esigenze e quelle italiane, «nella piena osservanza delle leggi di tutela ambientale».

La Lega ambiente ha espresso «grande soddisfazione» per la posizione di grande civiltà e sensibilità assunta dall'ambasciata sovietica rispetto ai valori culturali, storici ed ambientali. Villa Abamelek, costruita nel 1700, immersa nel verde a pochi passi da villa Pamphili è protetta dalla legge Galasso, con un vincolo di tutela integrale del piano territoriale paesistico, detto «zona Piccolomini», ed è definita zona «G1» dal piano regolatore generale entrambi i vincoli impediscono qualsiasi modifica della cubatura esistente.

Resta ora da vedere se il governo concederà comunque la deroga. La Lega per l'ambiente si accorda perciò una revisione degli accordi stipulati con il ministero degli esteri sovietico, per mantenere l'integrità del parco.

Ieri hanno preso servizio in corsia. Manca il centro trasfusionale Pietralata verso l'apertura arrivano 80 medici e infermieri

Primo giorno di lavoro nell'ospedale di Pietralata, ieri, per 51 medici, 16 infermieri e 15 portanti. Su di loro si conta per l'apertura dei primi 160 posti letto entro il 15 febbraio. Molti si sono trasferiti nella nuova struttura dal Policlinico, dopo un anno di polemiche tra Università e Usl. Mancano ancora il centro trasfusionale e alcuni anestesisti. La direzione sanitaria: «Devono prima dimettere i ricoverati».

RACHELE GONNELLI

Strette di mano, battutine pungenti del tipo «meglio tardi che mai» ieri mattina negli ambulatori di via Monti Tiburtini - finora l'unica parte in funzione dell'ospedale di Pietralata - non è stato un giorno come gli altri. Alla spicciolata, più da turisti che da dipendenti, sono arrivati i primi medici e infermieri, 82 in tutto, per l'apertura delle corsie. C'era grande attesa, il direttore sani-

tario Manlio Moretti ha cominciato a respirare regolarmente solo quando ha visto intorno a sé le facce conosciute dei «camici bianchi» del Policlinico. Fino all'ultimo il loro arrivo non era dato per certo.

Dopo un anno di tiro alla fune tra l'Università, che non voleva cederli, e la Usl Rm/3 che voleva accelerare l'avvio dei primi 160 posti letto, sabato scorso è girata voce di un nuo-

vo ait a trasferimenti di personale ospedaliero, messo dal direttore sanitario del Policlinico «Umberto I» - Temendo che l'intricata situazione gli fosse un'altra volta scappata di mano, l'assessore regionale alla sanità aveva addirittura convocato le parti in causa, proprio ieri mattina. Ma poi, lo ha detto il presidente dell'Usl Rm/3 Egidio Calvano, «la riunione è saltata perché si trattava di un falso allarme».

«Tutto a posto, apriremo il 15 febbraio, forse anche prima», ha annunciato baldanzoso Calvano mentre Moretti si dava da fare a registrare i nomi nel libro, ancora smilzo delle presenze. Allora è proprio vero, aprirà? In effetti mancano ancora i nulla-osta ufficiali firmati dal rettore Giorgio Tecce. Mentre due delle sei divisioni mediche e chirurgiche destinate a essere trasferi-

te a Pietralata mancano all'appello, insieme a 6 biologi e 7 medici del centro trasfusionale e 7 anestesisti della terapia intensiva. Ma dalla direzione sanitaria del Policlinico si fa sapere che «potrebbero andarsene anche domani, per quanto ci riguarda. Questa volta è stato Calvano a temporeggiare. Se tutto procederà come previsto, «prenderanno il volo» tra qualche giorno andando ad affiancare i 40 laureati (2 primari, 21 aiuti, 17 assistenti, 7 anestesisti e un farmacista) e i 12 infermieri, «sbarrati» ieri nella moderna struttura. Altri 11 medici sono «dicolliati» per Pietralata dal resto del Lazio soprattutto dal San Camillo il nuovo ospedale dispone poi di una 15 portanti e 16 infermieri che andranno ad aggiungersi ai 49 vincitori del concorso fatto dall'Usl, che lavorano in cliniche private.



Con la scopa a pulire i lungotevere

«Roma pulita dipende anche da te». Così due appartenenti all'associazione Marevivo, si sono improvvisati netturbini per sollecitare una maggiore sensibilità dei cittadini verso la pulizia e il decoro delle strade e delle piazze. I due hanno imbracciato «le armi» per «rassettare» lo Scalo De Pinedo. Scope alla mano, cartacce e polvere sono state spazzate via in un batter d'occhio. Un contributo piccolo ma simbolico per dimostrare che anche individualmente è possibile fare un sforzo per migliorare la città.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA

Per informazioni
06 / 69.62.955
06 / 69.60.854

In occasione della pubblicazione del libro
LA PAROLA AL CONFLITTO
Esperienze e proposte degli autoconvocati del Pci a cura di F. Clementi e F. Giovanni (Datanews editore)

Incontro-dibattito sul tema
«Dallo scandalo Gladio alla guerra del petrolio: è ancora attuale la proposta del Pds?»

Partecipano
Sergio Garavini, Pierluigi Onorato, Paolo degli Espinosa, Fabio Giovanni

Coordina, Sergio Pioppi, direttore di Radio Città Aperta

Martedì 29 gennaio 1991, ore 17.30
Sala della Provincia
Palazzo Valentini - Via IV Novembre

Teatro «DEI SATIRI»
Via di Grottapinta, 19

Il gruppo teatrale
«La Combriccola»
presenta
Cielo, mia Moglie!
commedia in due atti di
A. Morisco e C. Pernazza

personaggi e interpreti
Nadia I' moglie Nadia MALANDRUCCO
AMLETO padrone di casa Amleto MORISCO
MARGHERITA 2' moglie Margherita ZOCCHI
PAOLA cameriera Pierpaola PENNOSI
DONNA AMALIA medium Patrizia GIANCOTTI
CRISTINA amica di Margherita Cristina PERNAZZA
SPARTACO suo marito Umberto CARRA

Regia di
AMLETO MORISCO e CRISTINA PERNAZZA

dal 24 gennaio al 3 febbraio 1991 ore 21
una produzione CSR SELENIA
in collaborazione con L.A.I. SPORT

SABATO: pomidiana ore 17,30 - serale ore 21
DOMENICA: pomidiana ore 17,30

«GIRAROMA IN TRENO»
STAFFETTA PODISTICA A SQUADRE
10 FEBBRAIO 1991 STADIO DEI MARMII

APPELLO A SOSTEGNO DELLA MANIFESTAZIONE PER IL COMPLETAMENTO DELL'ANELLO FERROVIARIO DI ROMA

Roma muore di traffico. Ogni mattina inizia l'odissea del cittadino costretto a spostarsi utilizzando i mezzi pubblici o privati. Traffico caotico, tempi di percorrenza imprevedibili, parcheggi introvabili, disagi di ogni genere.

L'inquinamento tocca livelli allarmanti, i costi del trasporto privato falciavano i bilanci familiari mentre quote sempre più rilevanti di tempo libero vengono assorbite dagli spostamenti. La soluzione a questi problemi può essere ottenuta con lo sviluppo di un equilibrato sistema di trasporto pubblico su rotaia che preveda da un lato l'estensione dell'attuale rete metropolitana, dall'altro il completamento e la valorizzazione di una struttura già esistente: l'anello ferroviario.

Iniziato nel 1942 per il solo traffico ferroviario, l'anello si trova oggi immerso nel contesto urbano. Può costituire una infrastruttura essenziale nel sistema di trasporto dell'area romana, sia perché collega tutte le linee ferroviarie convergenti sulle capitate, sia perché, tramite opportune stazioni di interscambio, consente il coordinamento e l'integrazione con le metropolitane A e B con le ferrovie in concessione Roma-Pantano, Roma-Ostia e Roma-Viterbo, con le autolinee urbane.

Mancano solo 12 km, da Vigna Clara al Salaria, per completare quest'opera vitale per Roma. Una parte degli stanziamenti (180 miliardi) sono previsti dal piano di ristrutturazione della Fa, ma ne occorrerebbero almeno 450. Ma ciò che occorre soprattutto è vincere l'inerzia dei poteri pubblici a rendere prioritaria la realizzazione di questa struttura.

Aderiamo pertanto alla manifestazione «Giraroma in treno» (staffetta podistica attorno al percorso dell'anello e concorso a premi nelle scuole) e invitiamo organizzazioni della cultura, dello sport, della scuola, donne e uomini che hanno a cuore le sorti della città a dare in questa occasione il loro fattivo contributo.

Comitato «Giraroma in treno»

Prime adesioni all'appello sulle iniziative sportive (Staffetta podistica del 10 febbraio allo Stadio dei Marmi) e culturali (concorso a premi nelle scuole romane) per il completamento dell'anello ferroviario di Roma.

Giulio Carlo Argan, senatore, storico dell'arte; Carlo Aymonino, urbanista; Giulio Benigni, vice presidente Ancab Lazio; Giovanni Berlinguer, senatore, Antonio Cederna, deputato, ambientista; Vezio De Lucia, urbanista, consigliere regionale Lazio; Costantino Dardi, urbanista; Aldo D'Avach, seg. Fil-Cgil Roma; Claudio Falconi, vice presidente Lega Coop Lazio; Claudio Fracassi, direttore «Avvenimenti»; Adriano La Regina, sov. Beni culturali e archeologici; Esterino Montino, consigliere comunale, pres. centro di iniziativa politica sull'anello ferroviario; Gianni Mattioli, deputato, Dacia Maraini, scrittrice; Aurelio Misiiti, preside facoltà ingegneria; Mario Cimeda, presidente Ancab Lazio; Sergio Palucci, pres. Dopolavoro ferroviario Roma; Angelo Panico, seg. Fil-Cgil Lazio; Roberta Pinto, deputato, pres. Uisp Roma; Enzo Proietti, consigliere comunale, presidente Lega Coop Lazio; Alessandro Quarra, architetto, direttore piano regolatore, Massimo Sciala, deputato. Inoltre le associazioni: Pedate Verde, Lega ambiente Lazio, Polisportiva Veridica Quadraro.

Ulteriori adesioni possono pervenire al Comitato «Giraroma in treno» presso il Dopolavoro ferroviario di Roma in via Bari, 22 - 00161 Roma - Tel. 8631301/310 - Telefax 8631230

Mercoledì con
l'Unità
una pagina di
LIBRI